

Martedì non si voterà

Per il sindaco tutto ancora in alto mare

La sinistra dc chiede che l'intera crisi sia discussa globalmente senza «stralciare» alcun programma — I leader della maggioranza in imbarazzo: ogni decisione rinviata a dopo il congresso dc — Presa di posizione della sinistra socialista sul segretario unico della Federazione

Per il sindaco, tutto rinviato a dopo il congresso dc, cioè all'ultima settimana del mese. L'assessore anziano, Altico Tabacchi, era già in procinto di predisporre le convocazioni del Consiglio comunale con all'ordine del giorno l'elezione del sindaco e della Giunta quando è venuto il contordine: rinviare la riunione a dopo il congresso di Milano. Così martedì non si voterà, né per la Giunta, come si è giunti a questa decisione? Come si ricorderà, nei giorni scorsi vi sono stati fitti incontri fra i rappresentanti dei quattro partiti di centro-sinistra. Repubblicani e socialisti hanno ufficialmente fatto sapere di aver chiesto precise garanzie alla Dc sul programma. Si è parlato, a questo proposito, di realizzazione del decentramento e istituzione dell'Istituto di pianificazione urbanistica e di tante altre cose. La Dc, almeno a parole, sembra aver consentito alle richieste degli

alleati al punto che era già stata concordata una dichiarazione comune che il capogruppo della Dc Darida avrebbe dovuto leggere in Consiglio comunale. La tattica della destra dc in questa fase, è stata quella di mostrarsi del tutto arrendevole nei confronti dei repubblicani e dei socialisti: d'altra parte, decentramento e istituzione dell'Istituto di pianificazione urbanistica sono da anni nei pro-

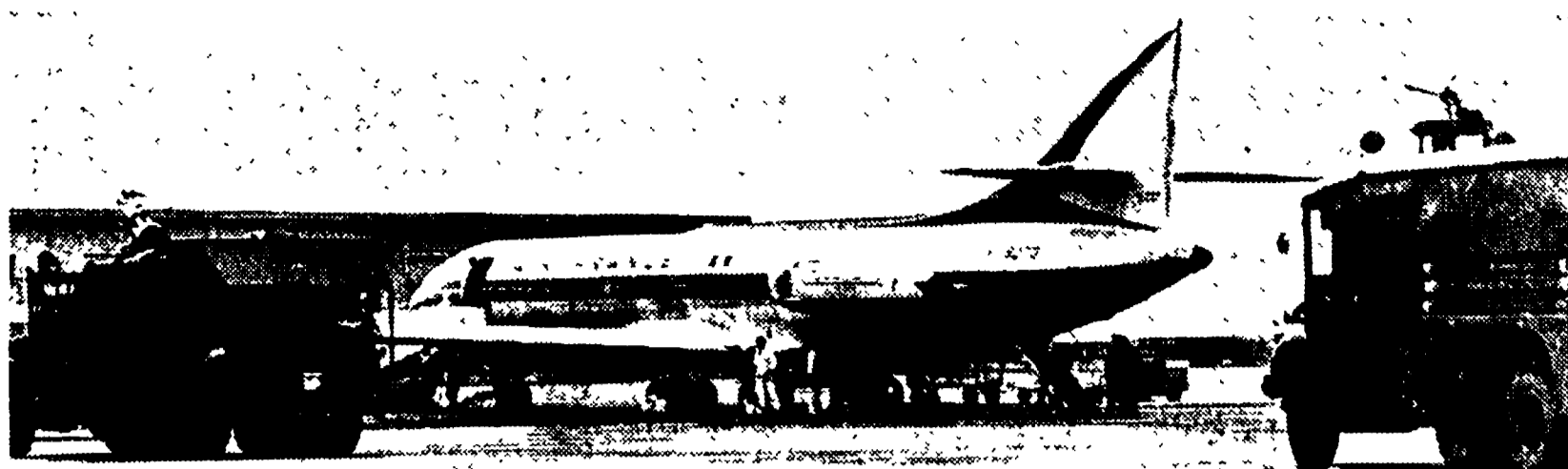
grammi del centrosinistra, senza che si siano visti molti fatti concreti. Costava poco ripetere della parola. Quando però si è giunti alla trattativa per il sindaco e per la nuova Giunta, la Dc, dopo aver «concesso» (così infatti i dorotei presentavano l'operazione) che Petrucci oleggiasse Santini e poi «vedremo», hanno detto i rappresentanti della Democrazia cristiana e, a quanto sembra, socialisti e repubblicani, di accettare di accettare la proposta dorotea, legandosi così entrambi le mani ed i piedi. Ma un'improvvisa presa di posizione della sinistra dc ha fatto sfumare la manovra dorotea. Nella serata fra venerdì e sabato, infatti, gli esponenti della sinistra democristiana hanno spedito una lettera al segretario del comitato romano Signorelli per chiedere che la crisi capitolina venisse esaminata globalmente senza «stralciare» la questione del sindaco ed accantonare tutto il resto. Così ieri mattina, i leader della maggioranza dc, Petrucci, Signorelli, La Morgia e Darida, riunitisi, non hanno potuto che prendere atto che quello che stavano a fare, e che forse avevano già accettato, i socialisti veniva però respinto dalla sinistra dc. Affrontare in queste condizioni una riunione del Consiglio sarebbe stato quantomeno rischioso. Così l'assessore anziano Tabacchi non ha potuto convocare l'assemblea, come era nelle previsioni della vigilia.

Naturalmente tutto questo non è apparso in nessuna comunicazione ufficiale. Il comitato romano della Dc, riunitosi ieri mattina, si è infatti limitato ad emettere un breve comunicato in cui si riafferma la validità del piano quinquennale «paucciiano» e si sottolinea l'esistenza di un dialogo con Governo e Parlamento per garantire l'adempimento degli impegni programmati e a perseguire l'ordine e lo sviluppo della crisi. Per quanto riguarda il PSU, va registrata una nuova presa di posizione della sinistra in vista della riunione del direttivo della federazione socialista per la questione del segretario unico. «Una riunione del Direttivo della Federazione socialista romana, preceduta da una riunione dell'Esecutivo — afferma una nota della Sd — dovrebbe risolvere a metà della prossima settimana la crisi aperta dalle dimissioni dei consiglieri Pallese, Ippolito e prolungata da una candidatura ben concepita, ma poi nata male e venuta su tutta spiegata a destra, cioè storta. Come previsto, la destra non fa favorevole al congresso straordinario. I conti con la base, si sa, sono l'ultima cosa che la destra desidera di fare. La sinistra dc, invece, non ha il numero di parzialità, posto che della candidatura Crescenzi si ripari solo per darle onorata sepoltura. Siamo ancora convinti, malgrado tutto, che il compagno Crescenzi avrà il buon senso di ritirarsi, ringraziando non i fautori che l'hanno mandato allo sbaraglio, ma quelli che osteggiano il suo ritorno. A questi problemi si aggiungono quelli del traffico e della viabilità, dei lavori pubblici e della occupazione. Tutte queste questioni saranno sollevate martedì sera in Campidoglio da delegazioni che partiranno da tutti i quartieri. Convergeranno nel palazzo capitolino operai e studenti, donne e uomini, giovani e meno giovani, con richieste precise a cui deve essere data una risposta con i fatti. In preparazione di questo appuntamento anche oggi si terranno numerose assemblee di quartiere. Finocchio ore 17, comizio con Pio Marconi; Pietralata ore 9, con Veleto; Ottavia ore 10, con Maria Michetti; Borghesiana ore 9,30 e 16, con De Vito e Aquilano; Borgata Collatina ore 9,30, con Giuliana Di Gesù; La Rustica ore 11, con Lavicoli.

g. be.

Tensione a Fiumicino: accorrono autoambulanze e vigili del fuoco

Dal Caravelle: «Abbiamo un motore guasto»



ATTERRA COL PARACADUTE FRENANTE

Il pilota ha segnalato alla torre di controllo l'avaria e ha chiesto di potere tentare l'atterraggio di fortuna - Tutto bene - L'aereo veniva da Damasco

Drammatico atterraggio di fortuna ieri mattina a Fiumicino, di un Caravelle, con a bordo 40 passeggeri e sei membri di equipaggio, con un motore fuori uso. Il comandante pilota del jet ha chiesto alla torre di controllo del Leonardo da Vinci l'autorizzazione all'atterraggio di emergenza e subito, nell'aeroporto è scattato il dispositivo previsto per i casi di emergenza. In pochi istanti automobili dei vigili del fuoco e autoambulanze si sono raccolte ai bordi della pista, dove poco dopo il Caravelle ha preso terra. Il jet, con l'ausilio del paracadute frenante e con un solo motore in funzione, ha compiuto un perfetto atterraggio: poi, rullando si è diretto fino al piazzale del parcheggio, scortato dai mezzi d'emergenza. Dopo una revisione del motore in avaria, il jet è quindi nuovamente decollato, alla volta di Parigi.

Vinci ha però captato il drammatico appello. «Uno dei due motori, quello di sinistra, non va più... dobbiamo atterrare a tutti i costi, non possiamo restare a lungo in volo... dateci l'autorizzazione a tentare l'atterraggio di fortuna...».

Dalla torre di controllo è stato dato immediatamente l'allarme alle squadre d'emergenza: una decina di autobotti e una squadra di vigili del fuoco che indossavano tute d'ammianto, si sono subito diretti, a sirene spiegate, ai bordi della pista. Sugli spiazzi erbosi sono accorse anche alcune autoambulanze della CRI, mentre i poliziotti facevano sgombrare l'altra pista di atterraggio. Col finto sospiro, dalle terrazze dell'aeroporto una grande folla ha seguito il drammatico preparativo d'emergenza: poi, alle 12,45, il Caravelle è apparso all'orizzonte. Poco prima di toccare terra il pilota del jet ha azionato il paracadute frenante, che viene usato dai piloti soltanto in casi di emergenza, e l'ombrello bianco, sbocciato in un attimo, ha pressoché bloccato la corsa dell'aereo. I grossi pneumatici hanno toccato terra, poi il jet ha avuto un sobbalzo, e quindi le ruote sono nuovamente ricadute sul nastro di cemento lasciando una lunga striscia nera, di gomma bruciata. Mano a mano il Caravelle ha perso velocità, si è quasi arrestato: rullando si è poi diretto verso il piazzale del parcheggio, mentre i mezzi di soccorso lo affiancavano. Poi, finalmente, la scalletta è stata appoggiata sulla fiancata dell'aereo e i quarantasette che erano a bordo hanno potuto tirare un sospiro di sollievo e rimettere piede a terra.

Il jet è stato quindi condotto in un hangar e i meccanici non hanno faticato per localizzare l'avaria e per rimettere il motore in piena efficienza. Così, dopo una sosta protrattasi per circa un'ora, tutti i passeggeri e i membri dell'equipaggio sono risaliti sul Caravelle che è decollato alla volta della capitale francese. Nella foto: l'aereo, circondato dai mezzi dei vigili, dopo l'atterraggio di fortuna.

Ponte Mammolo: scolari allo sbaraglio



I bambini di Ponte Mammolo sono appena scesi dal bus speciale dell'ATAC che li riporta dalla scuola lontana alla loro borgata: attraversano la strada (via Casal de' Pazzi) per dirigersi a casa e non c'è nemmeno un vigile per bloccare le auto che sfrecciano veloci

Tredici scuole nel cassetto: si annunciano i tripli turni

Gli edifici progettati e appaltati ma tutto è bloccato — Deliberato sin dal 1965 il nuovo istituto di Ponte Mammolo: non hanno messo neanche la prima pietra

Le scuole nel cassetto. Le hanno discusse, previste, progettate, anche appaltate poi le hanno dimenticate. Sono almeno tredici e le delibere di approvazione risalgono, nei casi migliori, anche a due, tre anni orsono. Perché per tutto ciò che è stato fatto, non è bastato. Ma il Comune tiene a precisare che non può consegnare i lavori perché è ancora in attesa del «decreto di devoluzione» da parte del Provveditorato delle Opere pubbliche, dove le sedute non sono davvero frequenti. Ma possiamo anche essere sicuri che ora il Provveditorato ribatterà. E farà sapere che la colpa è tutta del servizio, loma, il numero di parzialità, posto che della candidatura Crescenzi si ripari solo per darle onorata sepoltura. Siamo ancora convinti, malgrado tutto, che il compagno Crescenzi avrà il buon senso di ritirarsi, ringraziando non i fautori che l'hanno mandato allo sbaraglio, ma quelli che osteggiano il suo ritorno. A questi problemi si aggiungono quelli del traffico e della viabilità, dei lavori pubblici e della occupazione. Tutte queste questioni saranno sollevate martedì sera in Campidoglio da delegazioni che partiranno da tutti i quartieri.

Convergeranno nel palazzo capitolino operai e studenti, donne e uomini, giovani e meno giovani, con richieste precise a cui deve essere data una risposta con i fatti. In preparazione di questo appuntamento anche oggi si terranno numerose assemblee di quartiere. Finocchio ore 17, comizio con Pio Marconi; Pietralata ore 9, con Veleto; Ottavia ore 10, con Maria Michetti; Borghesiana ore 9,30 e 16, con De Vito e Aquilano; Borgata Collatina ore 9,30, con Giuliana Di Gesù; La Rustica ore 11, con Lavicoli.

Carmine D'Arconte, lo studente assassino, in Appello

Uccise per una chitarra: gli ridurranno la pena?

La vittima fu un professore — Il ragazzo è stato condannato in prima istanza a 21 anni — Il Pubblico Ministero ai giudici: state più clementi



Carmine D'Arconte

Riduzione di pena per Carmine D'Arconte, il ragazzo di 17 anni che uccise a coltellate il vicino di casa, il prof. Antonio Limone. Lo ha chiesto il Procuratore generale dottor Corrias, ieri mattina all'apertura del processo d'appello a carico dello studente, che si svolge a porte chiuse presso il Tribunale dei minori. In prima istanza il ragazzo era stato condannato dai giudici a 21 anni.

Il delitto avvenne il 7 gennaio del '66, in via Poerio: Carmine D'Arconte, che è figlio di un alto funzionario del ministero della P.L., bussò con una scusa alla porta di un vicino, il prof. Limone, anche egli funzionario dello stesso ministero. Appena l'uomo aprì, il ragazzo gli si scagliò contro e tirandogli di pugnale. Poi, fuggì dall'appartamento e si rifugiò per qualche ora in un cinema vicino. Al ritorno, però, gli uomini della Mobile lo arrestarono e dopo i primi interrogatori il ragazzo crollò e confessò: «L'ho ucciso io, volevo prendergli i soldi per comprarmi una chitarra elettrica. Volevo soltanto impararlo, ma poi ho perso la testa...».

I giudici, come abbiamo detto, in prima istanza hanno condannato il D'Arconte a ventun anni di reclusione. Ma ieri alla riapertura del processo d'appello lo stesso P.G. ha chiesto che al ragazzo venga concessa una riduzione della pena. Prima della requisitoria del dottor Corrias, aveva preso la parola il patrono di parte civile, avv. Sabatini. Il processo riprenderà domani.

Non era sorvegliata: inchiesta

Al S. Eugenio bimba morta sul pavimento

Era stata ricoverata quattro giorni fa nell'ospedale per ustioni con brodo bollente

Una bambina di tre anni, che si era ustionata storni o sono versandosi addosso una pentola colma di brodo bollente, è morta ieri al San Eugenio, dove era ricoverata: la piccola, senza vita, è stata trovata ieri mattina, a terra, ai piedi del letto, in una infermeria. Questo gravissimo particolare ha fatto sì che la magistratura abbia aperto una inchiesta: la piccola infatti può essere deceduta per la ferite riportate cadendo dal letto. In ogni caso, appare sconcertante che nessuno abbia sorvegliato la bimba e si sia quindi accorto quando questa è caduta dal letto.

La piccola si chiamava Antonietta Anello: quattro giorni o sono, mentre giocava nella sua casa in via Civale del Friuli 2, aveva urtato contro la cucina a gas e una pentola col brodo bollente le era caduta addosso. La bimba era stata trasportata dai genitori al San Giovanni e da lì, vista la gravità delle ustioni (secondo e terzo grado) trasferita al San Eugenio, nel reparto specializzato per le cure antilustioni.

Il 17 novembre chiudeva la sua generosa vita il pittore **CARLO SOCRATE**. Accademico di S. Luca. Ne danno l'annuncio i familiari tutti, i funerali avranno luogo lunedì 20 muovendo alle ore 11 dalla Camera Mortuaria dell'ospedale S. Camillo per la Basilica di S. Lorenzo fuori le Mura. 530.235 - Cimilliani - 530.748

Dopo decine di assemblee

Folte delegazioni dalle borgate martedì in Comune

Chiederanno che siano risolti con una nuova politica del Campidoglio gli annosi problemi della casa, dei servizi, del verde, delle scuole



In decine e decine di assemblee, in questi giorni, i lavoratori e i cittadini romani hanno rinnovato la loro protesta nei confronti della giunta comunale e della maggioranza di centro-sinistra che sono venute meno a tutti gli impegni presi per un mutamento radicale della situazione nella città. Nei quartieri, nelle borgate si è levata questa accusa precisa, una accusa avallata dalla precaria situazione in cui versano migliaia di famiglie. Gli incontri tra i rappresentanti del Partito comunista e i cittadini hanno messo in luce anche la ferma volontà di cambiare questo stato di cose, di risolvere i problemi che si pongono in tutta la loro drammatica evidenza, di costruire condizioni di vita civile per tutti i lavoratori. I problemi di più immediata risoluzione sono stati indicati in modo preciso: la rete delle fognature, totalmente carente in molte zone della città; le scuole (mancano centinaia di aule); il grave problema del verde: Roma è infatti la capitale europea con meno giardini. E poi, tutti i provvedimenti per l'edilizia popolare, a cominciare dalla 167 che procede a passo di lumaca, i piani particolareggiati delle zone F (cioè delle borgate) che da anni sono allo studio. A questi problemi si aggiungono quelli del traffico e della viabilità, dei lavori pubblici e della occupazione. Tutte queste questioni saranno sollevate martedì sera in Campidoglio da delegazioni che partiranno da tutti i quartieri. Convergeranno nel palazzo capitolino operai e studenti, donne e uomini, giovani e meno giovani, con richieste precise a cui deve essere data una risposta con i fatti. In preparazione di questo appuntamento anche oggi si terranno numerose assemblee di quartiere. Finocchio ore 17, comizio con Pio Marconi; Pietralata ore 9, con Veleto; Ottavia ore 10, con Maria Michetti; Borghesiana ore 9,30 e 16, con De Vito e Aquilano; Borgata Collatina ore 9,30, con Giuliana Di Gesù; La Rustica ore 11, con Lavicoli.

Nuova protesta contro le lottizzazioni

Anche l'Ente del turismo per la difesa di Capocotta

«La tenuta fa parte dell'Italia da salvare» - Articolo sul notiziario EPT - Il Comune dovrà prendere una decisione in difesa del meraviglioso bosco

Anche l'Ente provinciale del Turismo ha preso posizione in difesa della tenuta di Capocotta. Nel suo notiziario ufficiale *Roma-turismo* si afferma che «Capocotta va salvata, senza compromessi, nella sua integrità. Parlare di Capocotta dopo quanto se n'è detto in questi giorni — prosegue la nota dell'EPT — può apparire pleonastico: ci limiteremo a ricordare com'essa rappresenti uno dei lemmi più preziosi dell'Italia da salvare per la sua eccezionale vegetazione, per la preziosità del suo sottobosco, per la varietà della fauna che la popola. Ed aggiungeremo sempre a titolo di memoria, che il Con-

glio nazionale delle ricerche l'ha compresa fra le zone da tutelare ad ogni costo. «Se errori sono stati commessi nel passato — prosegue Roma-turismo — non è detto che in quelli errori si debba persistere. Il piano regolatore, infatti, è suscettibile di varianti e questo lo si afferma anche nella dannata ipotesi che si debbano sostenere spese ingenti per cedimenti passati. Non si può scientemente tradire ancora una volta lo spirito della Costituzione là dove essa afferma che la Repubblica tutela il paesaggio (articolo 9). Né si possono ignorare — conclude la nota dell'EPT — le ripetute indicazioni fornite in

materia dal Capo dello Stato». La decisa presa di posizione dell'Ente provinciale del turismo, che si aggiunge alle numerose voci levatesi in queste ultime settimane in difesa della tenuta di Capocotta, ci sembra non abbia bisogno di ulteriori commenti. Ormai tutti gli organi responsabili della città chiedono un'azione decisa in difesa di Marina Realisti resti ai romani e non fisica per essere deturpato a uso e consumo dei proprietari di 1800 ville. È un fatto, questo, che l'Amministrazione comunale dovrà tenere ben conto, respingendo le richieste della spaurita schiera di coloro che difendono gli interessi di un pugno di lottizzatori.

Da domani in sciopero l'ONMIG

Da domani fino a giovedì il personale dell'Opera nazionale invalidi e mutilati di guerra è in sciopero. L'agitazione è stata decisa sabato dopo una riunione che si è svolta nella sede dell'Onmig. In questa sede il personale amministrativo che personale sanitario, non ha aderito allo sciopero. Le rivendicazioni che da anni il personale porta avanti e che non hanno ancora ottenuto la giusta risposta, centinaia di impiegati e sanitari della sede di piazza Adriana e di quella dei SS. Apostoli si asterranno dal lavoro. E in programma anche una manifestazione di protesta.

Intanto la pratica della nuova scuola continua a dormire in qualche cassetto. I lavori per l'edificazione delle nuove scuole, che da anni il Provveditorato non spedisce questo benedetto «decreto di devoluzione». E allora la situazione è destinata a peggiorare rapidamente, al punto che, ovunque, si prevede il ritorno dei famigerati tripli turni e non solo a Ponte Mammolo ma a Torre Maura (8 aule), a Palidoro (6 aule), a Villa (6 aule), a Cesano scalo (6 aule), a Lunghezza (2 aule), a S. Cornelia (3 aule), a Fontana Candida (3 aule), a Falcognana (3 aule), a Tor Bella Monica (6 aule), a Fiumicino (6 aule), a Faenza (6 aule) e alla borgata Santini (6 aule). In queste due ultime zone, le imprese hanno rinunciato a proseguire la lotta in difesa dell'appalto: come è tutto da rifare. E le nuove scuole sorgeranno forse nel duemila.

Revocato lo sciopero

Riprese le trattative all'autolinea Zeppieri

Lo sciopero dei dipendenti dell'autolinea Zeppieri, che era stato indetto per domani, è stato revocato. A seguito della ferma presa di posizione dei sindacati e della decisione dei lavoratori di proseguire la lotta in difesa dei propri diritti e in particolare per più umani turni di lavoro, è intervenuto nella controvertenza l'ispettorato regionale del lavoro a partire da martedì prossimo.

Un incontro tra i rappresentanti dei tre sindacati degli autotrasportatori (CGIL, CISL e UIL) e i rappresentanti della società imprenditoriale. Nel corso dell'incontro è stata raggiunta un'intesa preliminare che ha consentito di stabilire la ripresa delle trattative che avranno luogo presso l'ispettorato regionale del lavoro a partire da martedì prossimo.